

riletture

Piovene, lettore (e narratore) "controverso"

di Claudio Marabini

Guido Piovene torna oggi con la ristampa di due importanti libri: il romanzo *Le Furie* e il saggio *Il lettore controverso. Scritti di letteratura* (Aragno editore, 15,00 e 25,00 euro). *Le Furie* uscì nel 1964; gli *Scritti di letteratura* raccolti per una collana che vanno dal '26, iniziano con *La piramide* di Palazzeschi, e continuano col primo Moravia, con Alvaro, con Loria e Tozzi... Si tratta di un lungo percorso in cui gran parte del nostro Novecento trova luogo e sistemazione: sistemazione quasi sempre problematica e discussa, ma in ogni caso viva, a determinare la vivacità e vivezza dei nuovi tempi e gli interessi sempre rinnovati per una letteratura che sembra rinascere e aprire nuovi orizzonti. Piovene è uno scrittore molto vivo, curioso di ogni presente, pronto a misurarsi con ogni novità, a discuterle. Da qui nasce il senso della sua letteratura, del suo scrivere e narrare, narrare e discutere, essendo la realtà una «piazza» incerta ma ricchissima, mai addormentata, discutibile sempre, viva e discutibile come la vita stessa.

«Controverso» il lettore ma anche il nar-

ratore, a cui mai venne meno la curiosità del vivere e del capire. Ciò che lo fece sempre un grande giornalista, pronto a misurarsi con le novità ovunque essa affiorasse, e a penetrarne il lato positivo: e leggerlo e a penetrarlo per farne materia del vivere e del capire. Esattamente questo lo faceva «naturalmente» giornalista e cronista, analista a ogni passo, insoddisfatto ma profondamente partecipe, curioso ogni momento, continuamente parte viva della realtà che saliva alla ribalta e chiedeva ascolto e intelligenza. Si può capire benissimo il senso profondo delle «furie», ma anche quel lettore «controverso» che lui stesso ci propone e sembra accompagnare in grembo al lettore. Negli scritti di letteratura vive sì il cronista e il grande giornalista, ma vive soprattutto il cronista bisognoso di novità: di tutto quello che si annuncia nuovo, vero e serio al tempo stesso.

E in fondo i due libri che ci regala Aragno ci offrono i due poli in cui meglio compare il senso del reale e delle cose che toccano il nostro scrittore. Da un lato lo spettacolo di tutte le cose di questo inesauro mondo - spettacolo inesauro e sempre nuovo - e dall'altro il bi-

sogno, anche il destino, di affrontarlo, di discuterlo, e di farne nutrimento per noi e il nostro bisogno di penetrarlo, di trovarne la più vera ragione e se possibile il mistero: essendo la realtà un teatro inesauribile, continuamente nuovo, di cui il vero cronista è il più attento osservatore, l'assetato amico e compagno. Ciò che fu sempre negli anni il nostro Guido Piovene: attentissimo osservatore, partecipe comprimario, partecipe in ogni momento dell'eterno gioco della realtà, inesauro, vivissima sempre, contraddittoria ma eternamente viva e figlia nostra, dei nostri sogni, delle nostre velleità.

Difficile - crediamo - trovare un cronista e un osservatore come Piovene, così aperto allo spettacolo del reale, e così «curioso» della sua forza e verità. Soprattutto così acuto nell'accogliere e nell'esaminare tutti i sintomi del reale. Uno spettacolo bellissimo e talora illeggibile, difficile e inafferrabile, ma sempre ineguagliabile: di cui Piovene seppe essere cronista unico e sicuramente insostituibile per intelligenza e pazienza. Ciò che fece di lui allo stesso tempo il cronista fedele, e il narratore più acuto, per il quale il narrare e l'indagare furono fatalità giornalistica di continua ricerca, colma di novità e di vita, di «fatti» della nostra vita e della nostra giornata.